

Deliberazione della Giunta Regionale 4 aprile 2011, n. 22-1804

**Programmazione del fondo sociale europeo 2007/2013, asse 5 - transnazionalita' e interregionalita'. Adesione della Regione Piemonte al progetto interregionale "Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento".**

A relazione dell'Assessore Porchietto:

Visto il Regolamento n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo, che all'articolo 3 comma 6 prevede che "il Fondo sostiene azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte";

visto il Programma Operativo 2007/2013 della Regione Piemonte – Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 2 – Competitività regionale e Occupazione, approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007)5464 del 06/11/2007 - n. CCI2007IT052PO011;

visto l'asse 5, - Transnazionalità e interregionalità- del menzionato Programma Operativo che prevede, fra l'altro, la promozione, la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche, e, nello specifico, l'ob. M, attività 3, progetti per il confronto di modelli, l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche in relazione ai principali campi di intervento del FSE;

dato atto che la Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso la Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione, si è fatta promotrice presso il Coordinamento delle Regioni per il Lavoro e la Formazione Professionale di un progetto interregionale, denominato "Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento", il quale ha raccolto le adesioni di massima delle Regioni Lazio, Marche, Piemonte, Umbria e della Provincia autonoma di Trento;

considerato che il menzionato progetto si propone di confrontare, condividere e sperimentare nelle realtà regionali partecipanti all'iniziativa alcune strategie di coordinamento della rete dei servizi, attraverso interventi di natura tecnica, finalizzati a promuovere e/o rafforzare nei territori l'integrazione tra i sistemi della Scuola, della Formazione professionale e del Lavoro, in particolare per quanto concerne azioni di orientamento alle professioni;

considerato che la finalità del progetto corrisponde all'esigenza dell'Amministrazione regionale di produrre integrazione tra i servizi attraverso un'azione di governance delle reti di orientamento, la cui definizione, in termini organizzativi/operativi, deve essere costruita e condivisa a livello interregionale;

tenuto conto che la proposta di progetto sopra citata è stata presentata, discussa ed apprezzata dal Gruppo tecnico Regione – Province - Agenzia Piemonte Lavoro - Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, previsto dalla D.G.R. n. 24-13167 del 01/02/2010 di approvazione dell'Atto di Indirizzo, sulle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e all'occupabilità periodo 2010-2012;

considerato che, a fronte di un costo complessivo previsto per il Progetto sopra citato, pari a 120.000,00 euro, tutte le Regioni aderenti partecipano con una quota pro capite pari a 20.000,00 euro;

tenuto conto che la spesa complessiva di 20.000,00 euro per la Regione Piemonte fa carico al Programma Operativo 2007/2013 – Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione, Asse 5, ob. M, attività 3;

vista la D.G.R. n. 17-1443 del 28/01/2011 e la D.G.R. n. 36-1487 del 11/02/2011, di parziale assegnazione delle risorse finanziarie relative al Bilancio di previsione per l'anno 2011;

ritenuto di:

- aderire al progetto “Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento”;

- demandare la sottoscrizione del protocollo d'intesa per l'adesione al progetto, il cui schema allegato costituisce parte integrante della presente deliberazione, all'Assessore regionale al Lavoro e Formazione professionale;

- demandare l'adozione dei provvedimenti amministrativi necessari per l'attuazione del sopra citato progetto al Direttore della Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro;

vista la L.R. n. 7/2001;

vista la L.R. n. 26/2010;

tutto ciò premesso, la Giunta Regionale, unanime,

*delibera*

1. di aderire al progetto “Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento” nell'ambito della programmazione del Fondo sociale europeo 2007/13, asse 5 – Transnazionalità e interregionalità;

2. di demandare la sottoscrizione del protocollo d'intesa per l'adesione al progetto, il cui schema allegato costituisce parte integrante della presente deliberazione, all'Assessore al Lavoro e Formazione professionale;

3. di demandare l'adozione dei provvedimenti amministrativi necessari per l'attuazione del sopra citato progetto al Direttore della Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro.

Alla spesa prevista di Euro 20.000,00 si fa fronte con le risorse del Programma Operativo 2007/2013 – Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione, Asse 5, ob. M, attività 3, assegnate sui sotto indicati capitoli del Bilancio 2011:

Euro 7.884,00 cap. 147677 FSE

Euro 9.310,00 cap. 147732 F.R.

Euro 2.806,00 cap. 147236 Cof. Reg.le

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

# PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO

## INTERREGIONALE

### **“Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento”**

Le Regioni Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Piemonte, Umbria e la Provincia autonoma di Trento-Agenzia del Lavoro, nell'intento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie dell'Unione Europea in tema di crescita ed occupazione e allo scopo di facilitare e promuovere la mobilità formativa e professionale e lo sviluppo della cooperazione interregionale sul tema dell'orientamento

#### **Premesso che**

- La risoluzione del Consiglio, del 28 maggio 2004 Doc. 9286/04, sul rafforzamento delle politiche, dei sistemi e delle prassi in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita precisa i grandi obiettivi di una politica in materia di orientamento permanente per tutti i cittadini dell'Unione europea
- La raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente sottolinea, in riferimento a varie competenze chiave, che la capacità di cercare le opportunità di istruzione e formazione nonché gli strumenti di orientamento e sostegno disponibili è essenziale ai fini della realizzazione personale, dello sviluppo professionale e dell'integrazione sociale.
- La risoluzione del Consiglio, del 15 novembre 2007, sulle nuove competenze per nuovi lavori invita gli Stati membri e la Commissione a preparare le persone a nuovi lavori nella società dei saperi grazie a servizi di orientamento professionale che consentano alle persone in cerca di lavoro di individuare i moduli di competenza richiesti per accedere a nuovi lavori nei settori in cui esistono carenze di competenze.
- con la Risoluzione n. (2008/C 319/02) “Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente”, il Consiglio europeo ha invitato gli Stati Membri a rafforzare il ruolo dell'orientamento permanente nell'ambito delle strategie nazionali di apprendimento permanente, conformemente alla strategia di Lisbona e al quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione

- con la suddetta Risoluzione gli Stati Membri sono invitati altresì ad applicare quattro principi guida, tradotti in «Linee di azione» e che, in particolare, per realizzare la Linea 4 “Incoraggiare il coordinamento e la cooperazione dei vari soggetti a livello nazionale, regionale e locale”, gli Stati membri dovrebbero, in funzione della propria situazione particolare, prendere in considerazione i seguenti obiettivi:
  - sviluppare, a livello nazionale e regionale, efficaci meccanismi di coordinamento e cooperazione tra i principali soggetti dell'orientamento permanente che siano sostenibili,
  - facilitare tale coordinamento e tale cooperazione elaborando, all'interno delle strategie nazionali di apprendimento permanente e del mercato del lavoro, una parte dedicata all'orientamento che sarà configurata secondo le modalità adottate da ciascuno Stato membro,
  - sostenere una politica di partenariato e la messa in rete locale dei servizi di orientamento permanente, anche con la mutualizzazione dei servizi ovunque ciò risulti efficace, per semplificare l'accesso degli utenti,
  - sviluppare una cultura comune, anche tramite la garanzia della qualità, in seno ai vari servizi competenti ai livelli locale, regionale e nazionale.
  
- con la Comunicazione COM(2010) 296 definitivo “Un nuovo slancio per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale a sostegno della strategia Europa 2020”, la Commissione europea, attribuendo un ruolo chiave per l'IFP nell'istruzione permanente e nella mobilità, sostiene che le opportunità in materia di formazione permanente, sia nella IFP iniziale che nella IFP continua, debbano essere affiancate da servizi di orientamento e di consulenza volti ad agevolare la transizione dalla formazione alla vita lavorativa e da un lavoro a un altro
  
- con la suddetta Comunicazione, la Commissione sostiene che una delle azioni chiave in materia di IFP per sostenere la formazione e la mobilità permanente, dovrebbe concentrarsi sui servizi integrati di orientamento e consulenza per agevolare le transizioni e le scelte in materia di formazione e carriera

#### **Tenuto conto che**

- il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo “sostiene azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte”;
- che nella nuova programmazione 2007-2013, la cooperazione interregionale e transnazionale è parte integrante del FSE, da realizzare mediante un approccio orizzontale o un asse prioritario dedicato;
- che le Amministrazioni aderenti al presente protocollo prevedono nei propri Programmi Operativi linee d'intervento finalizzate a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale;
- che le Amministrazioni aderenti al presente protocollo condividono la volontà di realizzare l'iniziativa comune a carattere interregionale sul tema dell'orientamento;

### **Considerato che**

- alcune Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d'intesa hanno sperimentato e attuato con successo, nel corso della programmazione FSE 2000-2006, una serie di iniziative interregionali ed europee sul tema dell'orientamento (tra i quali, il progetto interregionale "Sistema informativo per le opportunità formative e Comunità virtuale dell'Orientamento"; i progetti "GIRC" e "GIANT", entrambi finanziati attraverso il Programma Lifelong Learning – Leonardo Da Vinci);
- che la Regione Friuli Venezia Giulia, anche per dare continuità ad alcune delle suddette iniziative, ha promosso a luglio 2010 il progetto interregionale "Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento", con l'obiettivo di confrontare, condividere e sperimentare tra le realtà regionali partecipanti alcune strategie di coordinamento della rete dei servizi, attraverso interventi di natura tecnica, finalizzati a promuovere e/o rafforzare nei territori l'integrazione tra i sistemi della Scuola, della Formazione professionale e del Lavoro, in particolare per quanto concerne azioni di orientamento alle professioni
- che le Regioni Lazio, Marche, Piemonte, Umbria e la Provincia autonoma di Trento-Agenzia del Lavoro hanno manifestato la loro volontà di aderire a tale iniziativa

### **Le parti convengono quanto segue:**

Le premesse e le considerazioni formano parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'Intesa.

#### ***Articolo 1 – Oggetto e finalità***

Le Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d'intesa si impegnano a collaborare per la realizzazione del progetto interregionale "*Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento*", le cui motivazioni, finalità, azioni e modalità procedurali sono descritte nella scheda allegata – All. 1 –, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

#### ***Articolo 2 – Governance***

Viene costituito un apposito Comitato di Pilotaggio responsabile delle attività di collaborazione avviate nell'ambito della presente intesa. Tale Comitato è composto dai dirigenti, o dai funzionari da questi delegati, competenti per materia e rappresentativi di ciascuna delle Amministrazioni aderenti, e al quale sono affidati i seguenti compiti:

1. indirizzare, monitorare e valutare l'andamento complessivo del progetto e degli interventi che in tale contesto verranno attivati;
2. condividere strumenti, pratiche e conoscenze;
3. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;

4. individuare e realizzare azioni di cooperazione, finalizzate allo scambio e allo sviluppo di prodotti e servizi di interesse comune.

Le Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d'intesa concordano nell'individuare la Regione Friuli Venezia Giulia come amministrazione capofila e coordinatrice del suddetto progetto interregionale.

Dal canto suo, la Regione Friuli Venezia Giulia si impegna ad avviare le procedure di attuazione connesse all'erogazione dei finanziamenti che le altre Amministrazioni renderanno disponibili per la realizzazione delle azioni previste nella scheda allegata al presente Protocollo.

I trasferimenti di risorse alla Regione Capofila saranno regolati da un'apposita convenzione.

Le attività di supporto al coordinamento del progetto vengono affidate all'Associazione *Tecnostruttura delle Regioni per il FSE*, con sede in Roma, via Volturno 58.

### ***Articolo 3 – Aspetti finanziari***

Le attività di cui al presente protocollo saranno sostenute attraverso l'utilizzo delle risorse FSE della programmazione 2007-2013 e/o altre eventuali risorse nazionali, regionali, europee che saranno individuate dalle singole amministrazioni, nell'ambito delle proprie competenze, con successivi provvedimenti amministrativi, compatibilmente con le relative disponibilità finanziarie.

### ***Articolo 4 – Durata e validità***

Il presente protocollo d'intesa decorre dalla data della sua sottoscrizione e ha validità per l'intera durata della programmazione FSE 2007-2013, e potrà, se necessario, essere revisionato su proposta del Comitato di Pilotaggio.

Le Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d'intesa concordano, altresì, di attivarsi per favorire l'estensione del presente Protocollo ad altre Regioni e Province Autonome, al fine di ampliare la rete e di promuovere la collaborazione sul tema.

**Letto, approvato e aperto alla firma il.....**

## Scheda allegata al protocollo di intesa

### **Progetto interregionale “Costruire un modello e pratiche d’intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento”**

**Regione Proponente:** Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

#### **Quadro generale dell’intervento:**

La riforma del titolo V della Costituzione e i conseguenti processi di decentramento amministrativo hanno fatto sì che molte competenze istituzionali ed organizzative in materia di istruzione, formazione e lavoro, ambiti nei quali si situa anche l’orientamento, siano passate, o stiano gradualmente passando, dal livello centrale a quello regionale o sub-regionale.

Le Regioni, gli altri Enti locali, le singole Istituzioni scolastiche e le Università hanno ora ampia autonomia nel decidere i contenuti e l’organizzazione dei servizi di orientamento da offrire ai loro utenti.

Per le Regioni, in particolare, questo comporta quasi sempre la necessità di individuare e di porre in essere non solo interventi di tipo normativo e finanziario ma anche strategie di coordinamento e di negoziazione a livello tecnico organizzativo tra questi soggetti, al fine di porre le basi per lo sviluppo in un medesimo territorio di servizi di orientamento omogenei, qualitativamente adeguati e realmente integrati tra di loro.

I temi dell’integrazione tra i sistemi, del resto, trovano ampio spazio e rilevanza in tutti i documenti comunitari inerenti la programmazione del Fondo sociale europeo Obiettivo 2 2007-2013, con particolare riferimento all’obiettivo “Convergenza e competitività regionale e occupazione” e alle priorità “Potenziamento del capitale umano” e “Promozione di partenariati e creazione di reti”.

Partendo dall’esperienza maturata in Friuli Venezia Giulia e in altre realtà regionali e provinciali nell’ambito delle azioni di coordinamento e assistenza tecnica ai servizi territoriali in materia di orientamento, **questo intervento si propone di confrontare, condividere e sperimentare nelle realtà regionali partecipanti al progetto alcune strategie di coordinamento della rete dei servizi, attraverso interventi di natura tecnica, finalizzati a promuovere e/o rafforzare nei territori l’integrazione tra i sistemi della Scuola, della Formazione professionale e del Lavoro, in particolare per quanto concerne azioni di orientamento alle professioni.**

Produrre integrazione è fondamentale per evitare un inutile dispendio di risorse economiche nel settore e il disorientamento nei cittadini di fronte a servizi frammentati, ma richiede un impegno forte da parte di tutti i soggetti presenti nel sistema e l’assunzione di responsabilità da parte di qualcuno nel promuovere e governare tali processi sia a livello istituzionale sia a livello tecnico operativo.

Alla luce dell’attuale assetto normativo e soprattutto per quanto concerne l’orientamento professionale e la rete dei servizi locali, tale responsabilità rientra indubbiamente nei compiti delle Regioni (anche se da condividere con altri soggetti istituzionali), che non possono assolverli pienamente senza un confronto tecnico interno nell’ambito di tavoli di lavoro interregionali, dove sia possibile valutare congiuntamente e sperimentare azioni che facilitino l’interazione tra i dispositivi normativi, le soluzioni tecnico organizzative e le metodologie d’intervento.

### **Obiettivi del progetto:**

L'intervento si prefigge il compito di promuovere la qualità dei servizi orientativi sul territorio e di sostenere lo sviluppo di sistemi integrati per l'orientamento (tra sistemi /servizi / operatori).

Per le finalità di cui sopra si sono individuati i seguenti obiettivi operativi:

- a) confrontare, condividere e sperimentare strategie di coordinamento;
- b) rafforzare l'integrazione operativa tra la Scuola, la Formazione Professionale e il Lavoro;
- c) sperimentare azioni per l'orientamento alle professioni.

### **Azioni previste:**

Alla luce delle riflessioni già iniziate nell'ambito del progetto interregionale "SIIOF e CVO<sup>1</sup>", la presente proposta intende continuare e approfondire a livello interregionale il lavoro di confronto e condivisione tecnica tra le Regioni e nel contempo si propone di realizzare a livello locale una serie di interventi nell'ambito di un modello di supporto tecnico alla governance definito in sede interregionale.

Le azioni previste si strutturano, quindi, in attività da realizzare sia a livello regionale, sia a livello interregionale e che si susseguono all'interno di 3 distinte fasi relative a:

- a) la condivisione di un modello per la governance e l'esercizio di funzioni di supporto tecnico alle reti locali di orientamento;
- b) la sperimentazione delle funzioni di supporto tecnico alle reti locali di orientamento;
- c) la validazione di un modello condiviso di governance ed esercizio delle funzioni di supporto tecnico alle reti locali di orientamento.

Le azioni previste, elencate di seguito in ordine temporale, verranno realizzate attraverso l'implementazione delle attività dettagliate a seconda dei livelli (regionale/sub regionale e/o interregionale) coinvolti:

#### **1. ricostruzione delle esperienze maggiormente significative, realizzate dalle Regioni partner**

*Attività:*

- a) condivisione del modello da adottare per l'analisi dei ruoli e delle funzioni coinvolte nella governance del sistema<sup>2</sup> (*attività interregionale*)
- b) ricognizione delle esperienze realizzate nel proprio territorio (*attività regionale*)
- c) analisi e riflessione sulle esperienze maggiormente significative realizzate dalle Regioni partner e descrizione delle funzioni esercitate per la governance delle reti locali di orientamento (*attività interregionale*)

#### **2. scelta delle funzioni di supporto tecnico che si intende sperimentare nel proprio territorio, tramite progetti tematici gestiti localmente**

*Attività:*

- a) auto-valutazione dei punti di forza e di debolezza delle funzioni esercitate, rispetto al modello di governance delle reti locali di orientamento definito nella fase precedente (*attività regionale/sub regionale*);

---

<sup>1</sup> Progetto realizzato dalla PA di Bolzano e da altre 11 regioni nel corso del ciclo di programmazione FSE 2000 – 2006.

<sup>2</sup> Il modello da cui partire è rappresentato da GIRC, ma potranno essere presi a riferimento anche altri modelli.



- b) individuazione delle funzioni di supporto tecnico su cui focalizzare la sperimentazione (*attività interregionale*);
- c) individuazione delle diverse e specifiche azioni di orientamento da avviare nel proprio territorio (*attività regionale/sub regionale*).

### **3. avvio delle azioni sperimentali**

*Attività:*

- a) attivazione di interventi di orientamento, trasversali ai sistemi e di supporto alla transizione scuola – formazione – lavoro, mediante i quali sperimentare l'esercizio delle funzioni di supporto tecnico individuate (*attività regionale/sub regionale*).

### **4. monitoraggio in itinere e raccolta dei dati**

*Attività:*

- a) definizione di un sistema minimo condiviso di indicatori per il monitoraggio, condivisione dei sistemi di monitoraggio e valutazione (*attività interregionale*);
- b) raccolta dei dati attraverso l'attivazione degli strumenti di monitoraggio delle funzioni di supporto tecnico, secondo il modello condiviso per la valutazione (*attività regionale/sub regionale*).

### **5. esame dei risultati della sperimentazione e revisione del modello in termini di efficacia e sostenibilità dei diversi contesti**

*Attività:*

- a) analisi dei risultati del monitoraggio (*attività regionale/sub regionale*);
- b) confronto sui risultati del monitoraggio, eventuale revisione del modello e trasferimento/diffusione dei risultati (*attività interregionale*).

### **6. segreteria tecnica per la regione FVG**

*Attività interregionale:*

Supporto organizzativo per la realizzazione delle attività del progetto interregionale.

### **Modalità operative:**

Come già anticipato, le azioni e le attività sopra definite saranno portate avanti a livello regionale e interregionale.

Considerata la natura e la sequenzialità degli interventi e quindi la necessità di operare in maniera coordinata e congiunta in tutte le fasi, le attività previste verranno realizzate attraverso l'acquisizione di un idoneo servizio consulenziale, da attivare attraverso l'avvio di una procedura di evidenza pubblica da parte della Regione Friuli Venezia Giulia.

In particolare, tale servizio riguarderà la realizzazione complessiva di tutte le attività interregionali sopra elencate (1.a, 1.c, 2.b, 4.a, 5.b, 6), nonché il supporto per la realizzazione delle azioni regionali 1.b, 2.a, 2.c, 4.b, 5.a, secondo le modalità e con i costi sotto esplicitati.

L'azione 3.a, invece, verrà realizzata direttamente dalle singole Regioni, che, nel quadro delle singole esigenze territoriali, decideranno le modalità di programmazione e attuazione, nonché il budget di risorse finanziarie da destinare alla sua implementazione.

Le Regioni/PA partecipanti dovranno, quindi, trasferire le risorse finanziarie necessarie alla Regione Friuli Venezia Giulia, in quanto capofila del progetto, che si occuperà a sua volta di attuare

le procedure per l'acquisizione del servizio consulenziale per la realizzazione delle azioni interregionali e regionali sopra descritte.

Le attività saranno portate avanti in un arco temporale di 24 mesi.

Il costo preventivato per il supporto si attesta intorno ai 20 mila Euro per ciascuna Amministrazione partecipante (15 mila per la realizzazione delle azioni interregionali e 5 mila per il supporto alla realizzazione delle azioni regionali).

### **Prodotti e risultati attesi:**

Attraverso il progetto sarà possibile individuare un insieme di azioni (modello) di supporto tecnico a livello regionale che possono favorire processi di integrazione tra i sistemi in materia di orientamento. Tale modello sperimentato e collaudato nell'ambito di interventi volti a favorire la transizione dai sistemi scolastico/formativi al lavoro potrà poi essere facilmente esteso ad altre situazioni dove è essenziale la presenza di più servizi /sistemi per supportare la persona nel percorso di orientamento.

La possibilità di avere a disposizione un modello d'intervento, sintesi di esperienze concrete e collaudato in contesti regionali diversificati, dovrebbe consentire alle singole Regioni di avere un quadro dettagliato sulle possibili azioni di governance tecnica da proporre e attuare sul proprio territorio.

Il secondo risultato del progetto riguarda il sistema di monitoraggio e valutazione relativo ai singoli interventi previsti nel modello, la cui validità ed efficacia non sono stabilite a priori dal modello stesso ma devono essere costantemente valutate anche in rapporto alle esigenze e ai bisogni dei territori e alle modalità di realizzazione degli interventi stessi.

Il lavoro di condivisione tra Regioni di esperienze, pratiche e strumenti dovrebbe, infine, favorire l'individuazione di un primo insieme di "buone prassi" da inserire in un possibile "Catalogo dell'offerta di servizi di orientamento" o nella banca dati "Idee e strumenti per orientare", che la Regione Friuli Venezia Giulia ha recentemente realizzato e che rende disponibile a livello nazionale.

Parimenti, in un'ottica di supporto allo sviluppo di prodotti/strumenti di qualità per l'orientamento condivisi a livello sovra-regionale, si può ipotizzare la partecipazione del partenariato al mantenimento evolutivo o/e al potenziamento del software S.OR.PRENDO – ITALIA, quale strumento di lavoro comune da diffondere o sostenere tra i servizi partecipanti al progetto a livello locale.

### **Partnership rilevante per l'intervento:**

Oltre alle Regioni aderenti al progetto è essenziale che le stesse assumano l'impegno di coinvolgere attivamente i principali servizi /uffici di orientamento dei sistemi Scuola, Formazione professionale e Lavoro, presenti nel territorio di competenza in particolare nella fase di analisi delle esperienze già realizzate e in quella relativa alla sperimentazione e al collaudo del modello.

### **Valore aggiunto dell'interregionalità:**

La funzione di supporto tecnico intesa come azione di governance delle reti di orientamento per produrre integrazione tra servizi è alquanto complessa e una sua definizione in termini organizzativi/operativi non può essere pienamente fatta né da singoli territori/Regioni, troppo legati alla loro specificità, né da organismi nazionali, troppo lontani dalle reali situazioni operative.

Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile elaborare una visione di insieme e una modellizzazione, che sia in grado di proporre delle soluzioni innovative al problema e nello stesso tempo tenga conto anche degli aspetti salienti e vincolanti dei contesti reali.

L'interregionalità è il contesto di lavoro nel quale questo tipo di processo può aver luogo e senza il quale risulta molto difficile a tutti proporre nei territori un quadro di interventi che escono dalle specifiche logiche locali e/o progettuali .